

## L'ODISSEA DEI VACCINI

### MA IO, PROFESSORE POTEVO ASPETTARE

PIETRO GARIBALDI - P. 21

### MA IO, PROFESSORE POTEVO ASPETTARE

PIETRO GARIBALDI

**A** vendo ancora poche dosi a disposizione, il Sistema sanitario nazionale deve decidere la priorità e le modalità di distribuzione dei vaccini. Dare precedenza agli operatori sanitari e agli ultra ottantenni - come è stato fatto in Italia - era ovvio. Per il resto della popolazione non è ancora chiaro con quale ordine si procederà e diverse regioni stanno facendo scelte diverse. L'economia e la politica della pandemia richiedono scelte a cui non eravamo abituati. Non troviamo aiuto né sui libri di testo né nell'esperienza democratica del dopo guerra. I cittadini si trovano così in una strana ruota della fortuna nazionale a cui non avevano mai partecipato. Come professore universitario, ho l'impressione di rappresentare una delle categorie più fortunate di questo tremendo gioco che tutti avremmo voluto evitare. Non solo da marzo 2020 ho regolarmente ricevuto il mio stipendio dall'Università di Torino e non ho avuto bisogno di alcun ristoro. Da circa quarantotto ore ho anche ricevuto la prima dose del vaccino AstraZeneca.

Avendo vinto una specie di biglietto di una lotteria nazionale, posso fare qualche riflessione da scienziato sociale. Non posso dimenticare che il mio servizio sanitario regionale dodici mesi fa perdeva le mail di cittadini morenti a casa di Covid. Nel marzo del 2020 durante il peggiore dei lockdown mi sembrava di "dovermela cavare da solo" e di dover sopravvivere senza servizio sanitario. Probabilmente in quel momento era vero.

Lo Stato e il sistema sanitario regionale nel processo della mia vaccinazione hanno funzionato. Dopo comunicazione della mia università, mi sono registrato attraverso un'apposita applicazione regionale e dopo tre settimane ho ricevuto via sms un avviso di convocazione con un orario preciso al singolo minuto. Il giorno dell'appuntamento ho ricevuto il vaccino otto minuti dopo l'orario di convocazione. Mi ha fatto anche piacere osservare all'interno del presidio sanitario una collaborazione tra Stato e Regione. All'interno della struttura lavoravano insieme collaboratori della Protezione civile, che rappresenta lo Stato e la presidenza del Consiglio, con i dipendenti dell'azienda Sanitaria Locale. Essere uscito con un appuntamento preciso per una data di maggio per il richiamo, mi ha dato un senso di programmazione statale a cui spesso non siamo abituati.

Anche se il luogo del vaccino era un anonimo edificio pubblico, non penso che aver fatto la puntura in un nuovo edificio a forma di pri-

mula in una piazza aulica di Torino avrebbe cambiato la mia esperienza. Anzi, mentre trascorrevano i venti minuti per verificare eventuali reazioni avverse immediate, ho pensato che bene ha fatto il Governo Draghi a evitare di sprecare denaro della collettività per creare appositi spazi pubblici per il vaccino.

Ovviamente si può e si deve fare meglio. Dopo aver usato una applicazione digitale, ho trovato un pochino barocca la richiesta di riempire con la biro sette pagine di moduli. Per i veri progressi su questa dimensione, auguriamoci il successo del ministero dell'Innovazione tecnologica e della transizione digitale. Qualche riflessione va anche fatta sul personale utilizzato per le vaccinazioni straordinarie. Il gentile operatore che mi aiutava in sala era un neo pensionato richiamato in servizio con un contratto a tempo determinato. L'operatore era professionale e contento di essere ancora utile al Paese. Avrei preferito pensare che quello stipendio aggiuntivo fosse andato a un giovane studente universitario di medicina o a un neolaureato in materie affini e non a un pensionato. Ricordiamoci questa lezione per l'utilizzo dei fondi europei da destinare alle prossime generazioni. —

Pietro.garibaldi@unito.it

